MONTAGNA



I biologi statunitensi Janis Antonovics e Michael Hood, delle Università della Virginia e del Massachusetts impegnati nella zona del rifugio Garelli

Dagli Usa a studiare le piante del Marguareis

Chiusa Pesio, ricerca su una malattia infettiva che colpisce alcune specie vegetali

MATTEO BORGETTO CHIUSA PESIO

a un mese percorrono quasi tutti i giorni l'alta valle Pesio, in particolare la zona del rifugio Garelli, per studiare una malattia infettiva che colpisce alcune specie vegetali. Sono i biologi statunitensi Janis Antonovics e Michael Hood, delle Università della Virginia e del Massachusetts, che con una decina di ricercatori stanno lavorando a un progetto internazionale in collaborazione con il Parco naturale del Marguareis e il suo Centro per la Biodiversità vegetale.

La ricerca, finanziata dalla National Science Foundation degli Stati Uniti e presente anche in Francia, Svezia e Germania, utilizza come modello una malattia infettiva venerea delle piante e denominata «carbone delle antere» (in inglese «anther smut disease»). Un fungo che si trasmette durante la fioritura e presenta caratteristiche simili ad altre malattie che possono essere pericolose per gli animali e per l'uomo. Lo studio non è pertanto legato solo al regno vegetale, ma potrebbe rivelarsi strategico per curare le infezioni umane.

Sulle Alpi Liguri e Marittime, questo fungo risulta molto diffuso e facile da individuare. Di qui la scelta della Valle Pesio come base logistica.

Centro per la biodiversità

«Grazie alle Università Usa - dice il presidente del Parco del Marguareis, Armando Erbì - riuscia-



Il sentiero nella zona del rifugio don Barbera

mo a mantenere il Centro per la Biodiversità vegetale: senza un finanziamento di 50 mila dollari, da loro sostenuto, non potremmo pagare i nostri ricercatori. Siamo in attesa del riconoscimento regionale del Centro: la giunta si è impegnata a farlo, grazie al consigliere Mauro Campo e all'assessore Alberto Valmaggia».

I professori Antonovics e Hood hanno dato un'opportunità di studio non solo agli studenti Usa, ma anche a quelli del Dipartimento di Biologia vegetale all'Università di Torino, coinvolti nel censimento dell'agente patogeno con indagini sul campo e analisi di laboratorio. «Il progetto terminerà nel maggio 2016 - conclude Erbì - e da parte di tutti i partner c'è la volontà di continuare la ricerca».